

Leone n.1

Ligabue, Antonio



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede/6e030-00022/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/6e030-00022/>

CODICI

Unità operativa: 6e030

Numero scheda: 22

Codice scheda: 6e030-00022

Tipo scheda: S

Livello ricerca: C

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 02143823

Ente schedatore: R03/ Comune di Quistello

Ente competente: S23

OGGETTO

OGGETTO

Definizione: stampa

Tipologia: stampa di invenzione

Disponibilità del bene: reale

SOGGETTO

Categoria generale: animali

Identificazione: leone

Titolo: Leone n.1

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 27461

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MN

Nome provincia: Mantova

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: edificio

Denominazione: Palazzo Comunale

Indirizzo: Via Cesare Battisti, 44

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Validità: post

Validità: ante

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Nome di persona o ente: Ligabue, Antonio

Tipo intestazione: P

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1899-1965

DATI TECNICI

MATERIA E TECNICA

Materia: puntasecca

Note: tiratura postuma

MISURE

Unità: cm

Altezza: 18

Larghezza: 22

Codifica Iconclass: leone

DATI ANALITICI

Notizie storico-critiche

Nato da Elisabetta Costa, originaria bellunese e presumibilmente da Bonfiglio Laccabue (la vera identità del padre è

tuttora sconosciuta), originario di Reggio Emilia . Nel 1942 il pittore cambierà il cognome Laccabue in Ligabue. Nel settembre 1900 fu affidato agli svizzeri Johannes Valentin Göbel ed Elise Hanselmann. Nel 1913 morirono tragicamente la madre, Elisabetta, e tre fratelli, a seguito di un'intossicazione alimentare. Iniziò a lavorare saltuariamente come bracciante agricolo e condusse una vita errabonda. Dopo un vivace alterco con la madre affidataria fu ricoverato in una clinica psichiatrica. Nel 1919, su denuncia della Hanselmann, fu espulso dalla Svizzera. Da Chiasso fu condotto a Gualtieri, paese d'origine del padre adottivo ma, non sapendo una parola d'italiano, fuggì dal paese tentando di tornare in Svizzera. Riportato al paese, visse del soccorso del Comune nell'Ospizio di mendicizia Carri. Nel 1920 gli fu offerto un lavoro agli argini del Po e proprio in quel periodo iniziò a dipingere. Nel 1928 incontrò Renato Marino Mazzacurati il quale ne comprese l'arte genuina e gli insegnò l'uso dei colori ad olio guidandolo verso la piena valorizzazione del suo talento. In quegli anni si dedicò completamente alla pittura, continuando a vagare senza meta lungo il fiume Po. Nel 1937 fu ricoverato in manicomio a Reggio Emilia per atti di autolesionismo. Nel 1941 lo scultore Andrea Mozzali lo fece dimettere dall'ospedale psichiatrico e lo ospitò a casa sua a Guastalla, vicino a Reggio Emilia. Durante la guerra fece da interprete per le truppe tedesche. Nel 1945 fu internato in manicomio per aver percosso con una bottiglia un militare tedesco e vi rimase per tre anni. Nel 1948 iniziò a dipingere più intensamente, e giornalisti, critici e mercanti d'arte iniziarono a interessarsi a lui. Nel 1957 Severo Boschi, "firma" de *Il Resto del Carlino*, e il noto fotoreporter Aldo Ferrari si recarono a Gualtieri per incontrarlo: ne scaturì un servizio sul quotidiano e immagini tuttora notissime. Nel 1961 fu allestita la sua prima mostra personale alla Galleria La Barcaccia di Roma. Ebbe un incidente di motocicletta e l'anno successivo fu colpito da paresi. Guastalla gli dedicò una grande mostra antologica. Chiese di essere battezzato e cremato, morì il 27 maggio 1965. Riposa nel cimitero di Gualtieri, sulla sua lapide la maschera funebre in bronzo ad opera di Mozzali. Fu denominato *Al Matt* (il matto) o *Al tedeschi* (il tedesco). Nel 1965, all'indomani della sua morte, gli venne dedicata una retrospettiva nell'ambito della IX Quadriennale di Roma. Al Palazzo Reale di Milano si è svolta una mostra monografica sul pittore. Iniziata il 20 giugno 2008 è terminata il 4 novembre 2008. Il 25 aprile 2010 il suo Autoritratto, dalla stima iniziale di 50.000 Euro, è stato venduto all'asta per 152.000 Euro a un collezionista privato rimasto anonimo. Si tratta del valore più alto attribuito ad un suo quadro

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Data: 2013

Stato di conservazione: buono

Indicazioni specifiche: l'opera non ha subito danni in seguito al terremoto del maggio 2012

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente pubblico territoriale

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice univoco della risorsa: SC_S_6e030-00022_IMG-0000147163

Genere: documentazione allegata

Tipo: matrice digitale colore

Autore: Ferdinando Capisani

Data: 2009/2011

Codice identificativo: SMI6e030-00022

Nome del file originale: SMI6e030-00022

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2014

Ente compilatore: Comune di Quistello

Nome: Boccaletti, Paola

Referente scientifico: Belletti, Claudia